

Il nuovo ambasciatore a Zagabria Pierfrancesco Sacco: i Paesi dell'area restano di interesse prioritario per Roma. Minoranze collante fra i Paesi

# «L'Italia in primo piano nella ex Jugoslavia alleata della Croazia per l'allargamento Ue»

## L'INTERVISTA

Mauro Manzin

Non esistono alternative, i Balcani occidentali devono diventare parte dell'Unione europea e l'ostpolitik italiana sarà sicuramente un grande alleato al fianco della presidenza croata dell'Ue in questo semestre per dare una svolta a questo processo geopolitico. E la prima mossa, come conferma il nuovo ambasciatore italiano a Zagabria Pierfrancesco Sacco, sarà lo sblocco dell'empasse sul percorso verso Bruxelles di Macedonia del Nord e Albania.

**La Croazia ha assunto la presidenza di turno dell'Ue e punta tutto sullo sblocco dell'allargamento ai Balcani occidentali dell'Unione Europea. Ce la farà prima del summit di maggio a Zagabria proprio su questo tema?**

È fondamentale che gli stati membri dell'Ue procedano compatti in questa direzione, superando alcune ritrosie emerse nel recente passato. Come dichiarato dal presidente del consiglio Conte, il mancato avvio dei negoziati di adesione con Albania e Macedonia del Nord lo scorso ottobre è stato un "errore stori-

co". Ecco ora, proprio nel semestre di Presidenza croata, l'occasione propizia per porvi rimedio. Ne hanno parlato a Roma, lo scorso novembre, il ministro italiano degli Affari europei Amendola e il ministro degli Esteri croato, Radman Grlić. Piena concordanza anche fra i due capi di governo, a Roma nel dicembre scorso.

**«Con Mosca e Pechino giusto il confronto con spirito di collaborazione e pure di competizione»**

**«La presidenza italiana dell'Ince ha dato nuovo impulso all'iniziativa con spazio ai giovani»**

**Secondo lei il veto della Francia quale significato politico ha al di là della presa di posizione ufficiale di Parigi?**

Mi auguro che le posizioni espresse da alcuni stati membri, fra cui la Francia, sull'apertura dei negoziati con Albania e Macedonia del Nord, non abbiano in realtà nessun significato politico. Spero e confido che si tratti, come del resto è stato dichiarato,

di un genuino sforzo di miglioramento dei metodi e delle procedure dei negoziati di adesione. In tal caso, questo sforzo può essere compatibile con l'apertura dei negoziati e la continuazione – questa sì, politicamente significativa – del processo di allargamento.

**La Croazia è diventata una sorta di "testa" di ponte per gli Usa nella sotterranea battaglia geostrategica per il controllo dei Balcani tra Washington, Mosca e Pechino. Dov'è l'Unione Europea?**

Il ruolo e gli interessi di Mosca e Pechino nell'area balcanica sono un dato di fatto con il quale dobbiamo confrontarci, in uno spirito di collaborazione e, a seconda dei casi, di sana competizione. Molto meglio se con un approccio coeso e sempre più efficace come Unione europea. L'Italia ha con Russia e Cina delle partnership di grande ampiezza e spessore, mentre con Washington Italia e Unione europea condividono l'impostazione di fondo, volta in primis a consolidare il processo di stabilizzazione e integrazione dell'area. In quest'ottica, la Croazia ha un ruolo privilegiato, insito nella propria duplice dimensione di Paese membro dell'Ue e della Nato e di crocevia fra Mediterraneo, Europa centrale e Balcani.



L'ambasciatore italiano a Zagabria Pierfrancesco Sacco

## IL CURRICULUM

**Diplomatico dal '90 è stato in Brasile, Ungheria e Spagna**

Nato a Roma nel 1965, laureato in Giurisprudenza, Pierfrancesco Sacco inizia il suo percorso diplomatico nel 1990 presso la direzione generale per gli affari politici. È poi al consolato generale di San Paolo in Brasile, all'ambasciata di Budapest e come primo consigliere commerciale a quella di Madrid. Rientra alla Farnesina dove opera alla direzione generale per la Cooperazione e lo sviluppo. Nel 2015 è nominato rappresentante permanente all'Onu a Roma. Nel gennaio 2020 è ambasciatore a Zagabria.

**L'Italia sembra aver abbandonato la sua "Ostpolitik" lanciata con forza negli anni scorsi verso la ex Jugoslavia...**

I Paesi dei Balcani Occidentali non hanno mai smesso di rivestire interesse prioritario per l'Italia, non solo per la prossimità geografica, per l'intenso dialogo politico e per le proficue relazioni economiche, ma anche per i legami storico-culturali che conferiscono connotati unici alla cooperazione tra l'Italia e la regione. Per questo l'Italia continua a svolgere un ruolo di primo piano nell'area, anche sul piano dell'investimento in sicurezza e stabilità come dimostra il nostro impegno nella Kfor in Kosovo. La Presidenza italiana dell'Iniziativa centroeuropea, succeduta lo scorso anno a quella croata del 2018, ha dato nuo-

vo impulso all'Ince, anche estendendone il raggio d'azione verso i giovani e il business.

**La minoranza italiana continua ad avere problemi sull'uso del bilinguismo nella toponomastica e negli uffici pubblici e denuncia spesso che la Croazia non rispetta il trattato bilaterale italo-croato...**

La presenza di un'ampia e dinamica minoranza autotona italiana in Croazia, come di quella croata in Italia, è uno dei pilastri di così ampie e profonde relazioni italo-croate, che mi prefiggo di valorizzare ulteriormente in più dimensioni compresa quella del business. Poi certamente, ci sono punti aperti e questioni che devono essere sempre seguite con attenzione come quelle che lei ha citato. Qui mi sembra che si profilino sviluppi positivi, anche grazie all'azione infaticabile del vicepresidente del Parlamento croato Furio Radin e dell'Unione Italiana, con il supporto costante del governo italiano e una sensibilità comunque sempre amichevole e tendenzialmente ben disposta da parte croata.

**Qual è il ruolo della nostra minoranza in un Paese che si sta scoprendo sempre più sovranista?**

Non sono dell'idea che la Croazia stia diventando "sovranista" nel senso negativo che la sua domanda implica. Anzi, il suo fortissimo impegno nella Presidenza di turno dell'Ue e gli orientamenti largamente maggioritari nelle sue forze politiche mi sembrano vadano in senso europeista e di pieno coinvolgimento nelle sfide e opportunità della globalizzazione. Anche da questo punto di vista, confido che da parte degli amici croati il ruolo delle minoranze e, in particolare per quanto mi concerne come ambasciatore, di quella italiana sia sempre più valorizzato. La diversità, infatti, è sempre stata fonte di prosperità per chi l'ha saputa far propria come carta da giocare nello stesso interesse collettivo delle proprie comunità nazionali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex capo di Stato: le soluzioni semplicistiche attirano l'elettorato

# Kučan: anche a Lubiana avanzano i populistici

## IL CASO

Il "grande vecchio" di Lubiana, ex presidente della Repubblica ai primissimi tempi dell'indipendenza, Milan Kučan torna a parlare di politica estera e interna e lo fa dalle righe del quotidiano croato Večernji List. In un'intervista l'ex capo di Stato ha dichiarato di ritenere che l'arrivo del nuovo presidente croato Zoran Milanović non cambierà nulla nelle relazioni sloveno-croate, dato che Milanović era il primo ministro croato quando la Croazia ha rinunciato all'accordo di arbitrato. È incomprensibile che i due Paesi

che si trovano nella stessa barca non abbiano idee per dare vita, in base alla loro esperienza storica, a progetti comuni da offrire in un mondo contraddittorio e a una balbettante Unione europea. «C'è molto interesse comune in tutto ciò, invece ci mostriamo l'un l'altro i muscoli», ha sostenuto Kučan. Egli ha inoltre ricordato i tempi in cui era stato redatto l'accordo Drnovšek-Račan e ha menzionato l'allora conversazione con l'ex primo ministro croato Ivica Račan, che si scusò per non essere stato in grado di attuare l'accordo dalla parte croata (non fu ratificato dal Sabor ndr.).

Račan disse inoltre a Kučan



L'ex presidente Milan Kučan

di aver incontrato Milanović, che all'epoca lavorava al ministero degli Esteri croato, il quale gli disse di non firmare l'accordo in quanto il governo croato non lo avrebbe accettato e avrebbe considerato lo stesso Račan come un traditore del popolo. Da qui il titolo del Večernji: «Milanović ha minato l'accordo tra Drnovšek e Račan».

Sul piano interno sloveno Kučan poi ha affermato che se si terranno elezioni anticipate dopo le dimissioni del premier Šarec «è possibile che vinca Janša (destra)». «Tutto dipende - ha precisato - con quale piattaforma andrà alle urne, la situazione non è chiara e le persone sono confuse. Sul parquet politico arrivano i populistici che offrono soluzioni molto semplicistiche che successivamente non sono in grado di attuare. Questo attira l'elettorato. È quanto successo con Orban in Ungheria, e in Polonia, non è molto meglio in Slovacchia. Guardi cosa sta succedendo in Serbia». —

M. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ALBIN KURTI PREMIER

# Kosovo, ok all'accordo per il nuovo governo

PRISTINA. In Kosovo il movimento Autodeterminazione (Vv, sinistra nazionalista) e la Lega democratica del Kosovo (Ldk, centrodestra) hanno firmato l'accordo per la formazione del nuovo governo. Lo hanno annunciato in una conferenza stampa a Pristina i leader delle due formazioni, Albin Kurti (Vv) e Isa Mustafa (Ldk).

L'intesa è giunta dopo quasi quattro mesi di negoziato, cominciato poco dopo il voto anticipato del 6 ottobre scorso, e nell'imminenza della scadenza del termine (4 febbraio) posto dal presidente Hashim Thaci per un accordo al momento del conferimento del mandato ad Albin Kurti, che sarà pertanto nuovo capo del governo se il Parlamento oggi darà la fiducia.

«Abbiamo raggiunto un accordo, e domani ci presenteremo in Parlamento per la fiducia», ha detto Kurti ai giornalisti. Per Mustafa si tratta di un «buon accordo che andrà a beneficio del Kosovo e dei cambiamenti di cui il Paese ha bisogno». Secondo i media, a spianare la strada verso l'intesa è stato il superamento dello stallo su due punti cruciali - il presidente del Parlamento che sarà un esponente di Ldk, e la figura del prossimo presidente, rivendicato da Ldk, e della quale si parlerà in futuro, in vista della scadenza di mandato di Hashim Thaci. Del nuovo esecutivo faranno parte esponenti di Srpska Lista (SL), il maggiore partito della minoranza serba strettamente legato a Belgrado. —